

Magico Vs Magico

Una vista al negozio di Sergio Pozzi a Pandino (CR) offre l'opportunità per un ascolto approfondito del top di gamma Q7, inserito in una catena allo stato dell'arte tra DCS Vivaldi, Spectral e MIT. Abbiamo inoltre apprezzato il fascino musicale del vero outsider della stagione, il nuovo sistema Magico S5. Ancora una volta Pandino si candida come luogo d'eccellenza per la grande riproduzione musicale.

I diffusori Magico sono tra i protagonisti più accreditati nelle manifestazioni dedicate all'audio in ogni angolo del mondo. Ricorderete le ammiraglie Q7 presentate in Italia in occasione dell'ultima edizione del Top Audio. Quel sistema rappresenta il punto di arrivo di un'attività decennale, estenuante percorso di ricerca che ha impegnato Alon Wolf e i suoi collaboratori nello sviluppo di progetti e materiali che hanno innalzato il limite ultimo nell'accuratezza della riproduzione musicale. Il concetto fondamentale di questa azienda sta nell'alloggiare i migliori driver disponibili all'interno di una struttura il più possibile inerte, privandola di quelle risonanze che determinano elementi spuri nella riproduzione. Il concetto è semplice, tuttavia nella realizzazione pratica trova difficoltà quasi insormontabili, proprio per l'intrinseca natura "vibrante" del suono. Il senso di "musicalità assoluta" che molti attribuiscono ai sistemi Magico sta nella restituzione lineare del contenuto musicale, per una pulizia sonora che assicura la risoluzione anche ai più bassi livelli di segnale e la resa corretta delle microdinamiche. Sono ingredienti fondamentali per conferire vitalità alla musica.

Il fatto è che sia le Magico "grandi" che quelle meno impegnative esibiscono una trasparenza ed una pulizia in gamma media e nell'intorno del registro mediobasso da rappresentare un trasduttore/ripro-



I diffusori Magico Q7 pilotati dal finale Spectral DMA 260.

dotto quasi ideale. Il "quasi" è d'obbligo nel senso che ci permette di attendere futuri sviluppi e miglioramenti, come è lecito ed anzi forse doveroso nelle cose umane.

Delle S1, modello "entry level" nel mondo Magico, abbiamo detto sul numero di maggio di AR, una prova a tutto tondo centrata sull'analisi tecnica del nostro Matarazzo. Ovvio che con le ammiraglie il gioco è su ben altre poste. L'ascolto della

musica "vera", soprattutto attraverso le incisioni performanti con particolare riguardo a quelle in formato "liquido" in HD, offre con le Q7 una inedita risoluzione ai bassi livelli di segnale ed un respiro autentico. Non si fa mancare ad ogni strumento il suo naturale "turgore" e quando occorre sviluppare senza imbarazzi le più complesse masse sonore. Le Q7 costituiscono un impegno costruttivo elevatissimo, tanto negli altoparlanti (con lo sviluppo di nanotecnologie d'avanguardia) quanto nella realizzazione di un cabinet la cui massa raggiunge i 300 kg. Un quattro vie con cinque driver, le Q7 utilizzano due woofer da 12 pollici, un mid basso da 10", un mid da 6" e un tweeter da 1". La struttura è sigillata, totalmente priva di risonanze grazie all'impiego di pannelli di alluminio massiccio ad alta densità e un sistema di travature interne che non ha eguali nella tecnologia dei sistemi di altoparlanti. Contrasto, dinamica, dettaglio, velocità di emissione con i segnali transitori e smorzamento sono portati all'estremo in questo top di gamma. Il totale controllo dell'emissione in gamma bassa in un primo momento rischia di disorientare, per il senso di pulizia e la tonalità "asciutta" del mediobasso, che nulla di suo aggiunge al segnale e che (per di più) sembra interagire poco con le caratteristiche acustiche dell'ambiente di ascolto. I bassi profondi dai



La sorgente digitale Vivaldi di DCS consta di 4 telai (nel rack centrale) con meccanica di lettura CD/SACD, sovracampionatore, DAC e masterclock.



Il negozio di Sergio Pozzi (a sinistra nella foto) dispone anche di una ricca raccolta di vinili.

miei dischi di organo si colgono nel frasteggio immanente del tono fondamentale, all'apparenza meno presenti rispetto ad altri grandi diffusori dinamici che in ambiente tendono decisamente ad "allungare". Così è se vi piace. Se da un lato le Q7 offrono un eccellente e attendibile supporto alle migliori incisioni, dall'altro non troverete in esse un trasduttore indulgente con le registrazioni mediocri, alle quali nessuna dolcezza o senso di eufonica generosità in gamma bassa viene elargita. Più "monitor" di tanti "pseudo-monitor", le Q7 esibiscono la neutralità timbrica di un'elettronica, lontana dall'attitudine ad "interpretare" in qualche modo la musica. Con tale dotazione di driver e per la più che discreta efficienza, le ammiraglie di Magico sono in grado di rendere con completezza ed impatto anche il repertorio orchestrale più impegnativo, per un ascolto da prima fila che non può non appassionare. All'interno della scatola sonora, ampia e diversificata nelle tre dimensioni, la percezione delle linee strumentali è facile ed intuitiva, una chiarezza che non deriva da un prepotente lavoro del tweeter. Il senso è semmai quello di una raffinata introspezione, un'accuratezza nella rifinitura armonica che tuttavia è in grado di lasciarci apprezzare la ben nota piacevolezza dal tono quasi vellutato del violino della Mutter nella bellissima registrazione del concerto di Tchaikovsky che più volte ci accompagna nelle nostre esperienze d'ascolto.

Magico S5, un vero outsider

Molti tra i visitatori del Monaco High-End hanno potuto verificare come le S5, che nel mondo Magico fanno parte della serie "base", rappresentano qualcosa di più di una semplice "tappa" sul percorso sublime che conduce alle Q7. Sin dalle prime impressioni le S5 esibiscono una grande flessibilità di impiego ed una disarmante naturalezza sonora. Viene spontaneo chiedersi se i tratti dominanti delle ammi-

raglie si ritrovano in questo sistema che costa una frazione di quello. La risposta non può essere che positiva, anzi mi viene da pensare che le S5 siano per certi versi più facilmente gestibili e forse più addomesticabili delle Q7. Mi spiego meglio. Quelle ammiraglie sono un po' come una fuoriserie, un esemplare di razza che va gestito in modo quasi professionale (nel senso più puro e positivo del termine), equipaggiate necessariamente con una catena di altissimo profilo. Anche le S5 meritano il meglio che potrete fornire loro, tuttavia sembrano essere appena più indulgenti rispetto alle ammiraglie e consentono abbinamenti appena meno rigorosi. In loro c'è una facilità e scorrevolezza di emissione che ci fa cogliere ogni dettaglio del software musicale utilizzato senza per questo costringerci a dare su ogni CD uno spietato parere critico. Spero di essere stato chiaro, anche se mi rendo conto che certe sensazioni bisogna provarle sulla propria pelle. Bisogna considerare che come spesso accade con le aziende che effettivamente fanno ricerca e sviluppo, i traguardi tecnologici ottenuti per il prodotto al vertice della gamma ricadono a pioggia sull'intera produzione. Se non ci fossero le grandi e costose Q7 come alfieri di casa Magico, non sarebbe possibile avere le S5 a questo prezzo. Il sistema è progettato come un tre vie con quattro altoparlanti in sospensione pneumatica e utilizza un tweeter a cupola in berillio da 25 mm, un midrange con cono in Nano-Tec da 150 mm (di stretta derivazione dalla serie "Q") e due solidi woofer in Nano-Tec da 250 mm. L'impedenza è 4 ohm, la sensibilità dichiarata 89 dB per una risposta in frequenza estesa sino a 22 Hz. Da notare che il dato di potenza consigliata si spinge ben oltre i 1.000 W. Dateci dentro, dunque. In evidenza infine il peso di ciascun diffusore: 86 kg. Non servono ulteriori commenti. A Pandino, nella sede dell'importatore italiano Audio Graffiti, le ho trovate abbinare ad una catena Dcs (Puccini) con amplificazione YBA. Un'intesa davvero interessante. Dopo aver ascoltato le Q7 tanto a lungo

verrebbe da pensare che il passaggio alle ben più economiche S5 (relativamente più economiche, s'intende), possa lasciare con la bocca amara. Non è così. Le S5 si fanno apprezzare subito, piacevolmente attendibili senza mancare quel rigore timbrico che io trovo imprescindibile. Non bastano i materiali pregiati e neppure sono sufficienti i progetti nati in seno a qualche computer della NASA per raggiungere un risultato musicalmente attendibile. Ci sono costruttori che si vantano di aver scomodato architetti di rango per l'estetica, ingegneri di grido per il crossover e un marketing tanto aggressivo quanto presuntuoso. Tuttavia non sempre sono riusciti a convincere chi di musica possiede un po' più che qualche rudimento. Se in azienda manca qualcuno che abbia un orecchio musicale, il risultato difficilmente sarà davvero appagante. Quando un diffusore non riesce a convincere sotto il profilo timbrico, allora "non suona".

Magico è in attività da meno di dieci anni e in un tempo sorprendentemente breve è riuscita ad imporsi in un momento difficilissimo di mercato. Se da un lato la Serie "Q" rappresenta il massimo di quanto sia possibile realizzare senza doversi più di tanto preoccupare del prezzo del prodotto, con la serie "S" il percorso è ancora più difficile, nel senso che ottenere un tale livello di musicalità ad un prezzo che è una frazione di quello della serie maggiore ha richiesto un impegno per certi versi ancora più significativo. Le stesse S1 hanno indicato come coerenza timbrica, trasparenza e prontezza di emissione siano aspetti che anche le "piccoline" sanno conservare in un'emissione necessariamente scalata nelle dimensioni e nel respiro dinamico complessivo. Non è cosa da poco. Le S5 hanno dalla loro un'emissione certamente più corposa in gamma profonda (come è ovvio), ma anche un senso di completezza sonora che per molti rappresenterà un traguardo definitivo nella realizzazione di un grande impianto. Mi hanno davvero convinto e sono certo che presto vorrò ascoltarle di nuovo. Questa volta, con la contemporanea presenza delle grandi Q7, non potevo fare di più, un ascolto prezioso che a me è servito anche per valutare in maniera davvero critica la qualità tecnica di una buona selezione dalla mia discografia. L'abbinamento tra DCS (Vivaldi, il top di gamma), Spectral e Magico rappresenta lo stato dell'arte della riproduzione sonora in termini di trasparenza assoluta e introspezione del software. L'ascolto dei miei SACD di riferimento attraverso il Vivaldi, in un sempre utile confronto con la stessa edizione in "semplice" CD, a questi livelli, è davvero illuminante. La grana fine, il senso di aria tra gli strumenti, il senso "metallico" e non frizzante delle percussioni come piatti e triangolo, la ricchezza armonica nella frase del violino, sono tutti elementi che vengono focalizzati con un pizzico di naturalezza in più.



Le Magico S5 pilotate dai finali YBA Signature.

La concretezza degli strumenti acustici raggiunge qui una rappresentazione scultorea, senza far mancare quando occorre quell'impatto generoso che non dovrebbe mai venire meno.

Il vertice di gamma Q7 rappresenta un traguardo costruttivo di cui tutto il mondo dell'alta fedeltà dovrebbe andare orgoglioso. In termini di musicalità generale penso che i concorrenti siano effettivamente pochissimi. A me ne viene alla mente uno soltanto, che si distingue per una impronta musicale altrettanto rigorosa seppur diversa e comunque affascinante. Non c'è bisogno di nascondersi dietro ad un dito. Si tratta delle Alexandria XLF, il diffusore che ha dato lustro alle mie dimostrazioni musicali durante i quattro giorni dell'edizione del Top Audio lo scorso settembre. Un altro diffusore interessante sotto questo profilo si chiama TAD Reference, orientato ancor più verso un sound "pieno e corposo" che molti troveranno irresistibile. Poco tempo fa ho ascoltato a Monaco i colossi

della tedesca Lansche, che mi hanno impressionato. Bisognerebbe approfondire anche di questi una sana conoscenza.

Le Magico Q7 possono quindi aspirare a candidarsi nella ristretta cerchia dei migliori, a prescindere da mode effimere e gusti più o meno bislacchi di qualche audiofilo dotato di molta fantasia. Il costo è elevato in assoluto, ma non è qui il luogo e il tempo di entrare nel tema del valore intrinseco di un oggetto tecnologico. Potrei almeno osservare che ci sono orologi da polso di squisita fattura che costano altrettanto e che in fondo si limitano... a dirci che ora è.

Quello che da appassionato di musica mi preme mettere in evidenza è che nelle Q7 ho trovato l'essenza dell'autentico interprete, di colui che segue il percorso musicale senza modificarlo. Questo sistema come forse nessun altro diffusore diventa un rivelatore delle caratteristiche sonore della catena a monte, cartina tornasole per verificare la naturalezza (o la mancanza di natura-

lezza) della sorgente discografica, del sistema di lettura analogica o digitale che sia, delle elettroniche di amplificazione. Come un vero purosangue le Q7 non si fanno gestire dal primo che capita. Se anche me le regalassero (evento improbabile, direi), mi viene da pensare che la cura per il loro allestimento richiederebbe un investimento comunque proporzionale al loro valore.

Ascoltare la mia selezione di SACD (evidentemente in due canali) con le Magico attraverso il quattro telai Vivaldi della DCS ha realmente messo in luce limiti e pregi di questo supporto. Sembra che la frase "penetrare all'interno della partitura", da mera espressione di stile possa diventare un'espressione dotata di un senso oggettivo, posto che certi dettagli "alle basse luci" sono stati focalizzati con quella naturalezza che gli appassionati di fotografia trovano nel passare da una reflex con sensore ridotto ad una "full frame". Ciò che all'occhio appare evidente con immediatezza, nel mondo talvolta fumoso della riproduzione sonora diventa una questione di fede. Ma non di fede si tratta, quanto di esperienza nell'effettivo ascolto di una realtà musicale, quale che sia la vostra preferita. Mi limiterò ad un esempio. L'ascolto dell'incipit della Terza di Mahler così come eseguita da Boulez (SACD Deutsche Grammophon) è illuminante nell'offrire (dopo l'immane potenza dell'avvio su fanfara di corni e fortissimo orchestrale) suoni a basso livello in cui entrano in gioco pochi strumenti sul tappeto minaccioso di rullanti in pianissimo sulla grancassa. Qui nulla rischia di passare inosservato, dal senso di aria e di spazio (e siamo in due canali!), al timbro brunito di violoncelli e contrabbassi della Filarmonica di Vienna, con le improvvise esplosioni dinamiche punteggiate dai timpani di squisita fattura e consistenza. È un bel sentire, del genere che in pochi minuti rende familiare una partitura altrimenti ostica e complessa. Grandi Magico. Mi siete davvero piaciute.

Marco Cicogna



Sorgente DCS Puccini a due telai, preamplificatore YBA Signature a quattro telai completano con i cavi MIT l'impianto "piccolo" a disposizione delle Magico S5.